

Dall'informazione territoriale alla pianificazione collaborativa con l'approccio Geodesign

MICHELE CAMPAGNA

Il progresso tecnologico offre oggi un'inedita e concreta possibilità di innovare il processo di pianificazione territoriale. Dallo studio delle dinamiche territoriali alla verifica della compatibilità ambientale delle scelte, l'avvento dell'era Smart offre indubbi vantaggi a fronte di uno sforzo volto ad un cambio di paradigma da parte di tutti gli attori coinvolti: dalla componente politica a quella tecnica, sino ad arrivare all'intera comunità di riferimento.

L'attuale stagione della pianificazione e del governo del territorio si confronta con nuove sfide globali e locali che ne aumentano la complessità in termini sia di problematiche da affrontare sia di processi da gestire. Scarsità di risorse, aumento dell'inquinamento, dinamiche demografiche, crisi economica, cambiamenti climatici sono solo alcuni dei fenomeni che richiedono nuovi approcci per garantire livelli accettabili di sostenibilità dello sviluppo.



In Europa, l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con la Direttiva 2001/42/EC ha offerto opportunità di innovazione per lo sviluppo dei processi progettuali nella pianificazione spaziale. Il processo di VAS che affianca quello del tradizionale progetto di piano introduce oltre al principio della valutazione ex-ante dei possibili impatti su ambiente, economia e qualità della vita, anche la necessità di approfondimenti conoscitivi più robusti, capaci di giustificare in maniera esplicita e trasparente le scelte. Il progetto, secondo i principi espressi nella Direttiva, dovrebbe essere sviluppato considerando alternative che evidenzino differenti possibilità di raggiungimento dei complessi sistemi di obiettivi e requisiti a fronte di differenti effetti o impatti (positivi e negativi) attesi. Il processo, inoltre, dovrebbe sviluppare forme inclusive di consultazione garantendo ampia partecipazione della comunità locale ai processi decisionali. L'innovazione introdotta dalla VAS tuttavia richiede una crescita culturale (e tecnica) degli attori coinvolti, senza la quale rischia di rappresentare un appesantimento tecnico-burocratico del processo di piano, con limitati vantaggi in termini di sostenibilità; come dimostrato dalla ricerca a livello internazionale questi limiti si rilevano di frequente. Un cambio di paradigma nel processo progettuale può richiedere del tempo per consentire la crescita delle capacità tecniche degli attori coinvolti, e l'introduzione di approcci, metodi e strumenti adeguati per cogliere appieno le opportunità di innovazione espresse nei principi della Direttiva.

Dal punto di vista tecnico il passaggio graduale dal formato analogico a quello digitale nella gestione delle informazioni territoriali può offrire la base di supporto per tale cambiamento di paradigma nel processo di piano. Nell'arco di poco più trent'anni, gli esperti del territorio sono passati dall'utilizzo di supporti conoscitivi cartografici cartacei ai nuovi formati dei dati geografici digitali propri dei sistemi informativi territoriali (o Geographic Information Systems, GIS) attraverso una transizione caratterizzata dall'utilizzo di cartografie numeriche in formato CAD (Computer Aided Drawing); questa transizione, peraltro, nella lenta evoluzione delle pratiche professionali non sempre può considerarsi conclusa. Nondimeno, attualmente in molte regioni Europa, sono disponibili, online e gratuitamente per il pubblico, svariate basi di dati territoriali codificate nei più moderni formati GIS standard che rende l'uso (e spesso i contenuti) delle basi di dati tradizionali obso-

MICHELE CAMPAGNA

Professore Associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università di Cagliari, dove è docente di Tecnica Urbanistica e Geodesign.

leti. In alcuni casi, il riconoscimento del valore di infrastrutture e sistemi informatici territoriali è istituzionalizzato da norme per il governo del territorio, come nel caso della Legge n°12/2005 della Regione Lombardia.

A livello Europeo una seconda Direttiva offre grandi opportunità di innovazione dei processi di pianificazione e governo spaziale del territorio, a tutte le scale. La Direttiva 2007/02/CE, infatti, istituisce la creazione dell'infrastruttura per l'informazione territoriale europea (INSPIRE), come strumento di condivisione pubblica coordinata secondo standard di interoperabilità semantica e tecnica, dell'informazione territoriale della pubblica amministrazione (o Authoritative Geographic Information, AGI) a tutti i livelli di governo. L'obiettivo è quello di garantire migliori livelli di protezione ambientale e sostenibilità dello sviluppo. L'implementazione di INSPIRE garantisce l'accesso libero all'informazione territoriale digitale in riferimento ai principali temi tradizionalmente di interesse per la pianificazione territoriale e urbanistica.

Inoltre, gli sviluppi delle tecnologie geo-informatiche di localizzazione e di rete (come il Global Positioning System, GPS, e i geo-browser, le mappe digitali del web) ormai diffuse a basso costo per tutti i cittadini, hanno generato nell'ultimo decennio lo sviluppo e l'ampia discussione della cosiddetta informazione geografica volontaria (o Volunteered Geographic Information, VGI). Al giorno d'oggi molti cittadini grazie alla diffusione degli smart-phones dotati di GPS si comportano, di fatto, come osservatori volontari (Goodchild, 2007), registrando e condividendo di continuo grandi moli di dati geo-referenziati, per specifici scopi, come nel caso dell'iniziativa openstreetmap.org che sta producendo una mappatura topografica ad alta risoluzione in tutto il pianeta grazie al crowd-sourcing, o semplicemente nel quotidiano uso delle apps dei social media. In particolare la continua creazione e condivisione in tempo reale di contenuti multimediali geo-referenziati (o Social Media Geographic Information, SMGI) aggiunge alla ormai ampia disponibilità di informazioni sugli aspetti fisici del territorio di AGI e VGI, nuovi contenuti informativi sulla dimensione sociale e comportamentale delle comunità, esprimendone allo stesso tempo valori e interessi (Campagna, 2016a).

Come nel caso della potenziale innovazione metodologica introdotta dalla VAS nei processi di pianificazione e governo del territorio, la capacità di utilizzare proficuamente le nuove fonti di Big Data territoriali, richiede nuove competenze in termini di metodi e strumenti per diventare efficace e produrre reale innovazione e benefici nel governo del territorio.

Al fine comprendere quali siano le nuove competenze richieste al planner per mettere in valore l'attuale potenziale di innovazione e contribuire a raggiungere più alti livelli di sostenibilità può aiutare l'approccio metodologico del geodesign. Come espresso dal nome, l'approccio fonda il progetto territoriale (a tutte le scale) su l'esplicitazione di un'approfondita conoscenza geografica grazie proprio all'utilizzo delle tecnologie informatiche nel rilievo, nella rappresentazione, nell'analisi, nella comunicazione dell'informazione territoriale integrate in sistemi informatici di supporto alla pianificazione (o Planning Support Systems, PSS). Operativamente il geodesign può essere definito come un insieme di tecniche supportate da strumenti informatici per la pianificazione dei sistemi naturali e antropizzati integrate in processi complessi che includono la concettualizzazione del progetto, l'analisi e la simulazione, il disegno di alternative progettuali, la definizione di specifiche e requisiti, la valutazione, la collaborazione e la partecipazione, tra le altre. Il geodesign presuppone una collaborazione tra professionisti del progetto, esperti di territorio, tecnici informati, e della comunità locale, nel processo progettuale. Con il geodesign si perde la tradizionale idea di un progettista del piano, a favore di quella di un coordinatore che guida ampi gruppi di lavoro nella realizzazione del progetto in cui interagiscono decisori, tecnici e in certi casi anche la cittadinanza. Il risultato progettuale è un risultato collettivo fondato sulla collaborazione e la negoziazione per la risoluzione dei conflitti a favore del consenso.

Dal punto di vista logico, lo studio di geodesign attraverso cui si genera il progetto, presuppone un processo integrato, iterativo, e ciclico che consenta il passaggio dalla conoscenza del territorio all'azione, e consta di una serie di fasi, alcune delle quali raramente si riscontrano in forma compiuta nelle pratiche reali di progettazione dei piani. Carl Steinitz, Professore Emerito della Harvard Graduate School



Il modello di impatto assicura che i possibili effetti negativi generati dal sistema delle azioni di piano restino al di sotto di soglie accettabili. Grazie agli strumenti GIS e PSS oggi disponibili sul mercato, è possibile il calcolo contestuale in tempo reale di costi, impatti positivi e negativi (Campagna e Matta, 2014), ed effetti cumulativi diretti e indiretti, e la rappresentazione di indicatori di performance in

pannelli di controllo interattivi (o dash-board digitali). In questo modo è possibile valutare in tempo reale durante la progettazione del piano i suoi effetti e possibili scenari what-if? delle azioni di piano nel momento in cui queste vengono disegnate sulle basi cartografiche digitali (sketch planning).

Infine, il modello di decisione consente di organizzare e tracciare il ruolo degli attori e le loro azioni, le preferenze e le scelte. Dal punto di vista dell'organizzazione dei processi, la ricerca di base ha iniziato di recente a occuparsi con esiti incoraggianti della possibilità di utilizzare tecniche e strumenti di business process management della gestione organizzativa dei processi di piano (Campagna, 2016b). I vantaggi attesi nel futuro prossimo sono relativi allo sviluppo processi più organizzati, efficienti e trasparenti, e all'orchestrazione delle tecnologie in sistemi sempre più smart di supporto alla pianificazione.

In conclusione, gli attuali sviluppi nel campo delle tecnologie dell'informazione territoriale offrono un ampio potenziale di innovazione nelle pratiche della pianificazione e la concreta possibilità di renderle intelligenti, o smart. I vantaggi riguardano sia lo studio delle dinamiche territoriali che il passaggio dalla conoscenza all'azione, facilitando la verifica della compatibilità ambientale delle scelte e i processi collaborativi con la partecipazione attiva di un numero sempre maggiore di attori. A fronte dei potenziali vantaggi tuttavia, l'innovazione richiede uno sforzo in volto a un cambiamento di paradigma da parte di tutti gli attori coinvolti, sia dei decisori, sia dei tecnici, sia qualora possibile della comunità allargata, senza il quale l'innovazione rischia di restare ancora a lungo confinata tra le mura dei più avanzati laboratori di ricerca.



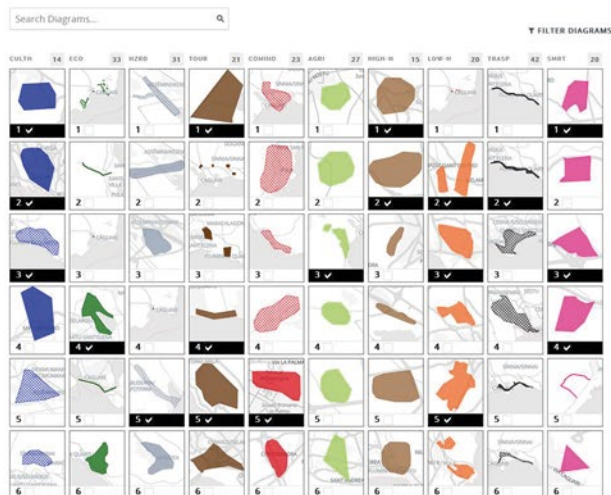
GEODESIGN HUB

INITIAL EVALUATIONS



ALL DIAGRAMS

DIAGRAMS DOWNLOADER



SYNTHESIS COMPARISONS

SHOW NEGOTIATIONS TABLE COMPARE DECISION MODELS

FILTER: ALL VERSIONS MAJOR VERSIONS ONLY



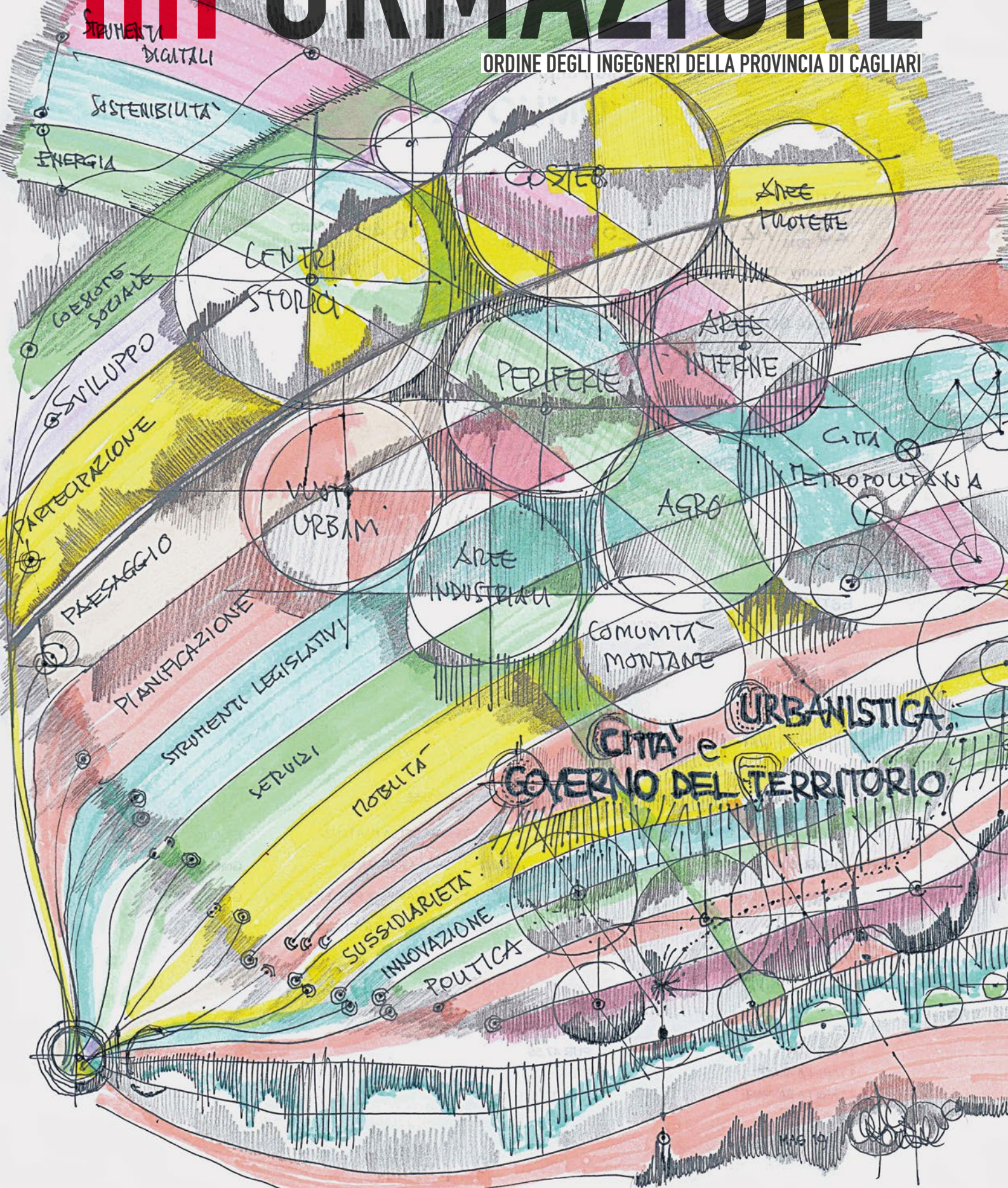
Riferimenti bibliografici

- Campagna M. & Matta A. (2014). Geoinformation technologies in sustainable spatial planning: a Geodesign approach to local land-use planning. In *Proceedings of SPIE. Second International Conference on Remote Sensing and Geoinformation of the Environment (RSCy2014)* (Vol. 9229). Society of Photo-Optical Instrumentation Engineers (SPIE). <https://doi.org/10.1117/12.2066189>
- Campagna M. (2016b). Metaplanning: About designing the Geodesign process. *LANDSCAPE AND URBAN PLANNING*, 156, 118–128. <https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2015.08.019>
- Campagna, M. (2016a). Social Media Geographic Information: Why social is special when it goes spatial? *European Handbook of Crowdsourced Geographic Information*. <https://doi.org/http://doi.org/10.5334/bax>
- Campagna Michele, Carl Steinitz, Di Cesare Elisabetta Anna, Cocco Chiara, Hrishikesh Ballal, & Tess Canfield. (2016). Collaboration in Planning: the Geodesign approach. *ROZWÓJ REGIONALNY I POLITYKA REGIONALNA*, 35, 55–72.
- Goodchild, M. F. (2007). Citizens as sensors: The world of volunteered geography. *GeoJournal*. <https://doi.org/10.1007/s10708-007-9111-y>
- Steinitz, C. (2012). *Un framework per il geodesign: trasformare la geografia con il progetto*. Edizione italiana a cura di Michele Campagna. ISBN-13: 979-1220023696

ANNO 1 - N.1 2019

inFORMAZIONE

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI



inFormazione è la rivista annuale dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari.
 Registrata presso il Registro degli Operatori di Comunicazione
 il 15 Aprile 2019 con il N. 32863
 Anno I - Numero I
www.oicstorie.it

Editore, Redazione, Amministrazione

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cagliari, Via Tasso 25 - 09128 Cagliari
 Tel. 070 499703
www.ingegneri-ca.net

Direttore Responsabile

Carlo Crespellani Porcella

Direttore Editoriale

Carlo Crespellani Porcella

Direttore Onorario

Giuseppe Concu

Coordinamento Redazionale

Michele Salis, Carmine Frau

Comitato di Redazione

Consiglio Direttivo OIC: Andrea Casciu,
 Sandro Catta, Gianluca Cocco, Matteo Contu,
 Gianfranco Fancello, Luigi Fantola,
 Marianna Fiori, Giuseppe Garau,
 Alberto La Barbera, Angelo Loggia,
 Alessandra Milesi, Federico Miscali,
 Giovanna Piselli, Fabrizio Porcedda,
 Denise Puddu, Stefano Zuddas.

Progetto Editoriale

OIC - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cagliari - Consiglio Direttivo

Segreteria

Carmine Frau

Progetto Grafico

Alessandro Riggio e Carlo Crespellani Porcella.
Illustrazione in copertina di C. Crespellani P.

Pubblicità

servizi.ordingca@gmail.com

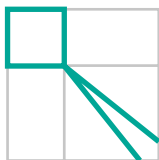
Stampa

Industria Grafica Editoriale Sarda

Referenze immagini e fotografie

Marcello Aitiani pag 131-133.
 Immagini e disegni forniti dall'autore
 pag 31, 33, 34, 51, 52, 53, 55, 86, 87, 90,
 91c, 96, 105, 106, 107, 116, 117, 118, 119, 120.
 C. Crespellani P. pag 4, 6, 11, 13, 14, 15, 16,
 17, 18, 20, 21, 27, 28, 29, 36, 37, 38, 39, 40,
 41, 42, 43, 44, 45, 47, 49, 50, 54, 57, 58, 60,
 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 72, 73, 74, 75,
 76, 78, 80, 82, 84, 91a, 93, 94, 95, 97, 98, 113,
 114, 123, 124, 125, 126.
 Gianfranco Pisoni pag 110a, 110b.
 Assessorato della programmazione, bilancio
 e assetto del territorio, Centro regionale di
 programmazione, Cagliari 1980 (ad eccezione
 della fig.08) dati estrapolati dal sito web della
 RAS) pag 22-24.
 Agenzie varie pag 77, 83, 88, 91b, 102, 103,
 104, 108, 109, 111, 115.

Editoriale	4
Politica e Urbanistica: l'esperienza di Pietro Soddu	10
Dove va l'Urbanistica oggi	16
Tra retrospettive e prospettive nell'Urbanistica in Sardegna	22
Vecchi e nuovi obiettivi per il governo delle città.	26
L'Italia davanti alla sfida iper-metropolitana	30
La città è la forma della democrazia di chi la abita	36
Il paesaggio come evento in divenire	42
Città e Paesaggio. Paradigmi dell'evoluzione della pianificazione territoriale in Sardegna.	48
Il governo del territorio e le questioni problematiche della pianificazione regionale	56
Dall'informazione territoriale alla pianificazione collaborativa con l'approccio Geodesign	60
La partecipazione civica alle trasformazioni del territorio: toccasana, intralcio o utopia?	64
Pianificazione dei Centri Storici, la tutela attraverso la valorizzazione	72
Periferie	78
La pianificazione di un nuovo modello di mobilità	82
Agro e aree rurali nello sviluppo della Sardegna	86
Il recupero del territorio: una questione di democrazia	92
Il piano del Parco: oltre lo strumento urbanistico	98
La Pianificazione urbanistica comunale e il turismo sul filo del ricordo....	102
Progetti e processi per le aree interne della Sardegna	108
Il paesaggio delle aree produttive in Sardegna	112
Dalla cartografia al GIS e l'integrazione con il BIM	114
Le politiche regionali urbanistiche della XV legislatura	122
Uno sguardo dalla prospettiva della Commissione Urbanistica	128
Hic sunt leones	130



Rivista ri-vista

La rivista *Informazione* cambia passo. Una rivisitazione che è osservabile nel cambio del nome anche se è un piccolo dettaglio da “*Informazione*” ovvero trasferimento di notizie a *In formazione*, nel senso dinamico di costruzione di conoscenze attraverso un processo auto-formativo. Un po’ lo spirito di rimettersi in discussione e di ricostruire, rigenerare costantemente propri saperi, a partire dall’ascolto degli altri.

Abbiamo così immaginato una rivista non solo orientata ad accogliere articoli da parte di autori di estrazione culturale diversa e con diversi punti di vista, ma soprattutto una rivista destinata principalmente a chi **ingegnere non è**, a coloro che semplicemente hanno piacere di capire, conoscere ed esplorare un mondo complesso e che ha bisogno di qualche riferimento per orientarsi. Proprio per questo lo sforzo su cui vogliamo concentrarci è quello di adottare un linguaggio accessibile e soprattutto confezionare ogni numero con un taglio **monografico**, capace di esplorare le questioni in modo **tematico** e al tempo stesso **interdisciplinare**. L’idea di fondo infatti è di creare, attraverso dei numeri dedicati, un artefatto cognitivo che possa essere **oggetto di riflessione e dibattito**, una sorta di **slow-media a lenta digestione** rispetto agli slogan e ai twitter oggi dominanti, utilizzati per affrontare questioni e problemi complessi - vien da dire in modalità fast-media - con il loro tipico riduzionismo usa e getta.

In-formazione cerca e cercherà di presentare un pasto che copra i diversi aspetti di una questione complessa dai diversi punti di vista per restituire spunti che permettano di riprendere **la ri-vista e ri-leggere** qualche articolo

anche a distanza di tempo, proprio perché vuole essere uno strumento appunto che aiuti ad essere costantemente in-formazione.

Ringrazio particolarmente Presidente e Consiglio direttivo dell’Ordine, per la fiducia accordata e per lo sforzo costante in tutte le direzioni – e questa scommessa della rivista ne è un tassello aggiuntivo - per essere al servizio della comunità (non solo professionale) della società intera. **Temi, argomenti e contributi quindi saranno in generale “non locali”** ma rappresentativi per la nostra isola intera, con un orizzonte oltre Tirreno, aperti dunque al mondo e alle questioni anche globali.

Ringrazio la redazione, la commissione Urbanistica, il consigliere Fabrizio Porcedda e soprattutto gli autori di questo numero che hanno accolto con entusiasmo l’idea progettuale del numero e hanno contribuito mantenendo lo spirito proposto. Se leggere è un esercizio che impegna, scrivere è ancora più difficile, ci vuole tempo e concentrazione, le due risorse che sembrano essere sempre più rare.

Ringrazio i lettori perché a loro è dedicata la rivista e da loro ci aspettiamo feedback per migliorare il lavoro.

Nello spirito di natura culinaria “poco ma buono” anche la rivista rallenterà la frequenza di uscita a favore dell’attenzione nell’affrontare le questioni con sufficiente profondità e completezza, cercando di dare pluralità di visioni e coerenza editoriale. L’idea sarà di realizzare mediamente un numero all’anno, ma i tempi di uscita si armonizzeranno e saranno guidati dalla coerenza editoriale e dal sostegno che per ogni numero sarà necessario avere da parte di chi crede a questo progetto editoriale.

Urbanistica e governo del territorio

Per decidere quale tema trattare per primo abbiamo preso in considerazione uno degli esempi più significativi che rappresentano la complessità: l'urbanistica e il governo del territorio. Caratterizzati da aspetti multipli che operano sulla stessa realtà vanno osservati da punti di vista tecnici, normativi, sociologici, economici, culturali, storici, ingegneristici, ambientali, antropici, climatici, legati alla mobilità, all'energia, all'uso delle risorse materiali e immateriali ed ancora legati agli orientamenti politici, sia quelli di natura strategica sia quelli con riscontri tattici.

La lista degli aspetti coinvolti non finirebbe mai.

E sappiamo che è nell'intersezione e nell'interazione di questi aspetti che si genera la complessità del governo del territorio.

E in questo momento storico, dopo la fermata avuta dalla proposta di legge in chiusura di consiliatura e dalla ripresa di alcuni aspetti nella legge di semplificazione, siamo nelle condizioni di cogliere l'opportunità di una riflessione collettiva utile a porci le domande giuste, a ricercare soluzioni condivise, a capire le differenze di visione, a condividere il più possibile e ad operare scelte per ripartire insieme riducendo gli attriti e i fuochi incrociati nell'azione. Abbiamo cercato di affrontare il tema secondo una doppia visione:

- quella che affronta gli aspetti di natura generale, come il ruolo dell'urbanistica e della pianificazione, quella strategica come quella più operativa, la mobilità, il paesaggio, la partecipazione civile, le normative e questioni specifiche diffuse dentro la sezione denominata overview
- quella che si concentra su specifici aspetti come la rigenerazione urbana, il ruolo della città e di quella metropolitana in particolare, le periferie, il territorio nelle aree a bassa densità, le aree interne, le coste, le aree protette, l'agro: temi che incidono sempre più sulla stessa conce-

zione di urbanistica e di governo del territorio.

Abbiamo coltivato anche l'angolo della tecnologia, con un inquadramento delle scommesse e delle opportunità dell'innovazione tecnologica, dato dalla diffusione delle tecnologie digitali e delle piattaforme GIS.

Non abbiamo trascurato, dando specifica voce, neanche alcune testimonianze e alcuni punti di vista che ci permettono di osservare il fenomeno da utili viste soggettive.

Spero che ogni lettore possa trovare riferimenti capaci di generare stimoli, congetture, riflessioni come anche emozioni e sapori. Personalmente ho piacere di condividere l'importanza di tre aspetti emersi da diversi contributi, in particolare:

- Il **paesaggio** come chiave che non solo caratterizza e quindi crea identità per i luoghi, ma che traccia opportunità di sviluppo e crea connessioni tra territorio e persone. Un paesaggio che capitalizza nel bene e nei limiti la grande esperienza generale del Piano Paesaggistico Regionale e rilancia la questione, vien da dire nella visione 2.0 dove tutto è paesaggio, dove emozioni, senso dei luoghi, fruizione, quindi non solo passato, storia e tradizioni ma anche divenire trovano armonizzazione, a cavallo tra vincoli, linee guida e vita quotidianamente vissuta. Un tema che sarà anche guidato dalla scuola del paesaggio che coinvolgerà diverse istituzioni, professionisti e che creerà una cultura sul tema da cui ripartire per rilanciare i valori della nostra terra.
- La seconda questione è la gestione delle risorse territoriali e in particolare gli **equilibri** che devono generarsi tra aree a maggiore densità, innovazione e servizi e quelle dei centri minori che invece, si trovano con spopolamento in atto, che necessitano di politiche di inversione del processo spontaneo di indebolimento. Non è difficile vedere l'analogia tra quanto succede tra aree interne e città metropolitana e quanto accade tra l'intera Sardegna rispetto al paese e all'Europa. E lo sforzo di riequilibrio impone valorizzazione delle potenzialità territoriali, a partire dalle economie basate sulle risorse, soprattutto quelle circolari, quelle

identitarie e paesaggistiche, garantendo accessibilità e collegamenti (infrastrutture fisiche per la mobilità come per quelle immateriali come l'istruzione e lavoro). E non meno gli aspetti legati alla qualità dei beni ambientali nel senso del paesaggio 2.0 di cura dei luoghi anche come effetto di quel capitale sociale che è il coinvolgimento della comunità intera.

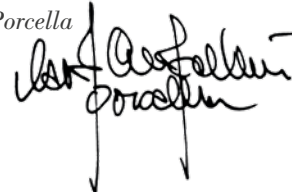
- L'ultimo tema è appunto quello della **partecipazione**, che nelle democrazie non coinvolge solo i processi decisionali, ma è la condizione necessaria per la coscienza civile e che diventa un fattore chiave nel successo della co-progettazione, nella pianificazione e governo dei territori, nelle scelte di sviluppo. Partecipazione civile che coinvolge i cittadini, nella loro singola identità, e non solo le comunità e i soggetti collettivi rappresentati dai corpi intermedi. Percorsi oramai necessari in una società che intende mantenere un normale tasso di democrazia, trasparenza e dove i poteri forti, gli interessi di pochi non possono sottrarsi al confronto. Percorsi di crescita sociale e di capacità della società civile di affiancarsi e armonizzare esperienze, bisogni, priorità con il sistema politico e i diversi esperti professionisti delle diverse discipline. La co-progettazione e co-pianificazione, come d'altronde paesaggio, mobilità, sostenibilità, consumo del territorio, diventano termini che assumono nuovo senso e significato e che, nel governo del territorio, devono essere riconcepiti nell'ottica della partecipazione attiva.

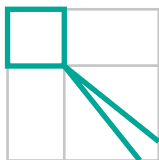
A rappresentare questo scenario abbiamo utilizzato un'immagine che metaforicamente ci rafforza il senso di guardare con occhio diverso le nostre città, i nostri spazi, i luoghi del nostro vivere, magari attraverso una nuova luce (naturale anche se sembra artificiale) capace di rigenerare prima che il mondo esterno quello dentro di noi, a cambiare e a ri-significare magari le nostre convinzioni e la nostra visione del mondo.

Buona lettura

Il Direttore di inFORMAZIONE

Carlo Crespellani Porcella





Carissimi colleghi e lettori, consapevoli che la comunicazione costituisce un'eloquente testimonianza di cambiamento per il nostro Ordine, da qualche mese abbiamo deciso di innovarla profondamente.

In un mondo in continua trasformazione, la nostra professione ha necessità sia di velocità che di approfondimento (non sempre l'una è l'opposto dell'altro). Per questo motivo abbiamo lavorato sia nella forma digitale, con il rinnovamento del sito - sapientemente coordinato dal nostro segretario - sia dando seguito ad un'importante iniziativa del CNI: il Consiglio Nazionale ha difatti acquisito la responsabilità scientifica de *Il Giornale dell'Ingegnere*, alla cui redazione abbiamo aderito con grande determinazione.

Già nel precedente mandato il Consiglio aveva investito con convinzione nella comunicazione, attraverso un impegno a vasto raggio e sperimentando la formula di sintetici bollettini con cadenza bimestrale, accompagnati da approfondimenti semestrali. L'adesione a *Il Giornale dell'Ingegnere* e la disponibilità di un'intera sezione dedicata al nostro Ordine ci consente oggi di prevedere un'uscita mensile, nella quale affrontare con maggiore prontezza le tante iniziative OIC, in un confronto esteso (e per questo più interessante) e con un focus attento ai temi del momento. La rivista nazionale, inoltrata a tutti gli iscritti della Sardegna, oltre che alle principali Istituzioni dell'isola, sarà altresì occasione per avere maggiore diffusione nel territorio, portando i tanti temi trattati e la nostra visione su di essi all'attenzione della collettività, favorendo la multidisciplinarietà come processo trasformativo.

Accanto a *Il Giornale dell'Ingegnere* ritroverà il giusto spazio una pubblicazione territoriale monotematica, incentrata su argomenti di stretta attualità ma di ampio respiro, con cadenza annuale. Coscienti dell'importanza del ruolo tecnico che rivestiamo, la nostra volontà è quella di rendere disponibile a tutti un testo che accompagni la professione e favorisca il dibattito all'interno di una società che si evolve, chiarendo il nostro punto di vista sui temi chiave e stimolando confronti costruttivi e riflessioni eterogenee. Uno spazio nel quale dare corpo alla nostra idea di apertura delle professioni alla collettività e di partecipazione pubblica, anche attraverso un intervento puntuale ai tavoli decisionali della Sardegna, sempre con quello spirito di servizio e attenzione che può facilitare i giusti processi di cambiamento e innovazione.

I temi che prossimamente saranno affrontati sono di stringente interesse: mobilità e trasporti, energia, sostenibilità ambientale, opere pubbliche.





Il primo argomento sul quale abbiamo voluto focalizzare l'attenzione è l'urbanistica, per ribadire con forza la necessità urgente di riformare le leggi che governano il territorio regionale, all'insegna della chiarezza e della semplificazione. Non vogliamo dare la nostra visione dell'urbanistica; ci interessa manifestare il nostro bisogno di urbanistica, di buone norme di tutela e valorizzazione del territorio, che accompagnino lo sviluppo sostenibile e definiscano con chiarezza limiti e opportunità.

L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari, nel rinnovare il proprio ruolo di servizio sempre più attento alle necessità della società civile, ha voluto indirizzare la rivista con queste indicazioni, in modo da stimolare una ricca dialettica con le istituzioni, le PA, i professionisti, le imprese e i media, impegnando tutti in una comune lettura della realtà che ci circonda.

Abbiamo quindi chiesto al collega Carlo Crespellani Porcella, per i suoi trascorsi professionali multiformi, per l'interesse trasversale alle diverse discipline e il suo naturale orientamento all'innovazione, di assumere l'incarico di direttore e impostare e guidare la trasformazione della rivista verso questo diverso ruolo. Si tratta di un cambiamento che ha bisogno di determinazione e passione ma anche di un lavoro impegnativo e di riflessione strutturata. Farà parte della squadra anche il precedente direttore, il collega Giuseppe Concu, ora direttore onorario, che potrà animare le pagine de *Il Giornale dell'Ingegnere* con uno sguardo esperto e sempre attento alle dinamiche della professione e dell'ingegneria.

A loro, alla redazione e all'intera organizzazione dell'Ordine vanno i migliori auguri da parte di tutta la categoria.

Siamo certi che questa scommessa sulla nuova strada da percorrere sarà vinta se i colleghi e i lettori, che ringraziamo fin d'ora, vorranno contribuire a questo progetto attraverso un riscontro puntuale, contributi di interesse e soprattutto la propria partecipazione attiva; per questo, oltre a rendere disponibile la pubblicazione sia in forma cartacea che online, realizzeremo incontri specifici sui temi trattati dalla rivista.

Buona lettura

Il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
Sandro Catta

Il VicePresidente
Gianluca Cocco